

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-002

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-S

Durata dell'intervista: 58 minuti

R: Buongiorno, grazie per aver accettato di rilasciare l'intervista. Sto svolgendo una ricerca per l'Università Roma Tre, per indagare sulle abitudini degli italiani. Dunque vorrei farle alcune domande sulla sua vita quotidiana, sulle sue passioni e su tutto quello che riguarda la sua sfera personale. Le interviste saranno anonime. Per iniziare vorrei chiederle, cosa fa nella vita?

D: Buongiorno, sono YYY, ora ti spiego. Allora io nella vita, [ehm] in realtà io mi sono fermata con gli studi perché mi sono resa conto che la carriera scolastica comunque non faceva per me, quindi non mi piaceva studiare, ho avuto numerosi problemi con gli insegnanti, so di non aver un carattere facile da gestire, però ero proprio io che non volevo studiare, non mi andava di farlo. Anche perché poi crescendo, tu inizi a sentire il bisogno di uscire il sabato sera con le amiche, e [pausa breve, d'ora in avanti: "..."] quindi ovviamente qualcosa in tasca ti fa comodo. Quindi ho deciso di abbandonare gli studi, [sospiro] io non ho il diploma mi sono fermata al terzo anno di [...] ho iniziato all'istituto turistico di LOCALITÀ, [...] e niente alla fine adesso ho lasciato, [...] insomma al terzo anno ho lasciato, e adesso mi arrangio così come quando lasciai insomma. Ho lavorato un po' in qualche negozio come commessa, [...] ovviamente mi davano poco e niente, però mi faceva comodo preferivo fare questo, guadagnarmi qualcosa da poter spendere il sabato sera, la domenica, quando uscivo insomma con le mie amiche, piuttosto che stare a casa e studiare che poi neanche lo facevo. [...] lavoravo perché comunque la mia famiglia non è una famiglia benestante [ehm...] ha problemi economici di fondo, mio padre è stato licenziato e adesso è a cassa integrazione, mia mamma non lavora è casalinga, ogni tanto quando la chiama una signora [...], va a pulirle la casa, va a mettere in ordine un po' le cose e [...] per un certo periodo di tempo l'ho fatto anche io, [...] avevo tre o quattro signore che saltuariamente mi chiamavano e io andavo e mi pagavano per mantenerle la casa pulita. Però non mi piaceva volevo stare a contatto con le persone e [...] con più persone, quindi ho girato un poco per vari negozi e alla fine ho trovato un negozio di scarpe, un negozietto, dove ancora lavoro e mi trovo abbastanza bene, certo la paga non è alta, per niente, però sicuramente migliore rispetto a quelle precedenti. [Lunga pausa]

R: Continui pure, magari mi parli di cosa fa durante la giornata, di quando esce o di quando è a casa a riposarsi.

D: Solitamente io lavoro, faccio [...] ho degli orari stabiliti, lavoro dalle 9:30 fino alle 13:00, poi abbiamo una pausa e riapriamo alle 16:00 fino alle 20:00. Ma in estate, quindi adesso, gli orari sono cambiati, apriamo alle 16:30 il pomeriggio e chiudiamo alle 20:30 e il sabato alle 21:00. La domenica per tutto il periodo estivo anche il negozio resterà aperto, però mezza giornata, quindi 9:30 – 13:00. In genere quando smonto, è per andare a casa per mangiare, riposare un'oretta e ritornare a lavoro. Quando finisco di lavorare la sera torno a casa, ceno e dopo aver fatto la doccia scendo con le mie amiche [...], non ho un fidanzato perché ci siamo lasciati da poco [...] però ti devo dire che comunque sto bene con le mie amiche, ogni tanto usciamo in settimana se non sono troppo stanca e poi anche il sabato e la domenica, ovviamente non posso fare tardi quando esco, perché il giorno dopo devo lavorare, però ti dico che la domenica ad esempio, il negozio sì è aperto però io non devo andare, quindi io fondamentalmente lavoro dal lunedì al sabato, perché [si schiarisce la voce] è un negozio che purtroppo non ha un giorno di chiusura, però è anche per questo che vado sempre, perché non avendo un giorno di chiusura comunque mi paga di più, e è come se mi pagasse un extra insomma. [ehm...] Niente io in genere con le mie amiche scendo stiamo in piazza a RES-CM-S o a PAESE LIMITROFO, a prendere qualcosa insieme in qualche bar, poi lì c'è tutta la nostra comitiva, poi incontriamo tutti i nostri amici del anche quelli delle scuole superiori perché comunque con alcuni siamo rimasti in rapporto nonostante non abbia finito gli studi. Anche perché ti ripeto per quanto riguarda la scuola non mi piaceva studiare ma io ci stavo bene, io non ero il tipo di ragazza che si assentava [ehm] faceva filone, cose varie. Io frequentavo, andavo sempre, ovviamente non quando c'era qualche sciopero o quando si decideva di non entrare in massa però io andavo perché ci stavo bene, avevo un bel rapporto con i miei amici e tutt'ora con alcuni abbiamo mantenuto i contatti, ci vediamo spesso, stiamo insieme.

R: Ah bene, continui puri, ha anche qualche passione o qualche hobbies?

D: Passione [...] diciamo che [ehm], sì, ho una passione, diciamo che l'avevo, era quella dello sport, legata allo sport. A me è sempre piaciuto mantenermi in forma, andare in palestra, anche per questo motivo poi ho iniziato a capire che avevo bisogno di un lavoro perché comunque, l'abbonamento in palestra per quanto la palestra possa essere piccola e ci possano essere degli sconti però comunque servono dei soldi, bisogna pagare il mensile e a me dava fastidio comunque doverli chiedere ai miei per una cosa diciamo superflua rispetto alle vere esigenze economiche che poi ci sono in famiglia, e in tutte le famiglie. Vado ancora ma non con la stessa frequenza che avevo prima, insomma, perché adesso tornando, cioè, smontando da lavoro alle otto comunque quando mi va, non ho l'abbonamento, quando mi va vado e pago diciamo l'entrata. Quindi o vado verso le nove di sera e mi faccio due o tre ore e torno quando chiude la palestra oppure vado nello spacco del pranzo. In genere vado il martedì e il venerdì. [Si schiarisce la voce]. Altrimenti il mio tempo lo trascorro guardando vecchi film. Sono un'appassionata di cinema degli anni '50 - '60, ho fatto delle ricerche perché poi sai a me non piace studiare però se c'è qualcosa che mi piace approfondire io lo faccio, infatti ho fatto un sacco di ricerche su Fellini, Totò e volevo approfondire e l'ho fatto, infatti spesso scarico film e li guardo insieme a mio nonno, dal quale ho appreso questa grande passione, con lui in genere guardo il cinema di Eduardo, del grande Eduardo De Filippo e li guardiamo insieme perché si può dire che sia stato mio nonno a trasmettermi questa passione [lunga pausa].

R: Continui pure, mi interessa. Cosa altro ti piace fare, viaggiare magari. Mi parli anche delle sue idee per il futuro, non so continuare gli studi o quello che ha in mente per il futuro.

D: Allora un giorno continuare gli studi no, sicuramente no, perché è stata una mia scelta molto maturata, molto ragionata, non volevo. Non ho, non dico le capacità, ma non ho proprio la volontà, non mi va proprio di applicarmi, di riprendere i libri, di studiare, se c'è una cosa che voglio approfondire lo faccio tranquillamente da sola. [Si schiarisce la voce], libri ce ne sono, internet è ormai una grande enciclopedia e si trova di tutto, quindi lo posso fare tranquillamente senza dover per forza di cose completare gli studi. Certo ovviamente avere un diploma, che potrei prendere, non so, anche in qualche scuola serale sarebbe diverso perché mi darebbe la possibilità di trovare, magari, un lavoro migliore. Però io per ora non ci penso, non mi lamento di quello che ho, [ehm] perché non sono intenzionata a pensare già ad un futuro, ad una famiglia, figli. Io ho 39 anni ma voglio vivere semplicemente l'oggi, voglio vivere alla giornata, non voglio pensare a quello che accadrà, o a cosa farò un domani. Certo mi piacerebbe viaggiare ma ovviamente la disponibilità economica non me lo consente, però ti posso dire che ad esempio con i soldi che ho racimolato durante l'anno con questo lavoro mi sono pagata una vacanza a Mykonos, una settimana a Mykonos con le mie amiche, mi sono pagata questa vacanza, e partiamo l'ultima settimana di agosto, abbiamo trovato veramente una bell'offerta. Ora se non ti dispiace prendiamo un caffè e riprendiamo dopo.

R: Certo, volentieri.

[POST PAUSA CAFFÈ]

D: Dove eravamo rimasti?

R: Mi stava parlando della vacanza che farà questa estate.

D: Ah sì, giusto. sì dicevo, abbiamo trovato questa offerta, quindi partiamo, almeno ci svaghiamo un poco, perché dopo un anno di lavoro ci sta che uno si prenda una pausa, si rilassi e lo voglio fare perché alla fine vedi io lavoro sempre. [ehm] Però ad esempio la domenica non dovendo lavorare o se anche devo una mezza giornata, comunque o tutta la giornata o una mezza giornata stiamo andando al mare adesso. Andiamo verso Salerno con il treno e passiamo una giornata diversa, ci facciamo una passeggiata oppure andiamo proprio a fare il bagno, non so un gelato per stare freschi. [Lunga pausa]

R: Molto interessante, le andrebbe di approfondire il discorso sulla sua famiglia? Prima ha parlato della sua famiglia, ha detto che hanno avuto, avete avuto, dei problemi economici, lei ha contribuito dandogli una mano con il lavoro che ha svolto in passato e con quello che svolge oggi, questo le fa sentire molte responsabilità o no? Ecco, vorrei che lei approfondisse questo discorso, se non le dispiace.

D: sì, per quanto riguarda la mia famiglia c'è una situazione che in un primo momento mi è pesata molto, perché stando comunque sempre a contatto con ragazzi della tua età che sfoggiano telefoni nuovi e costosi, sa all'epoca andavano di moda diversi modelli costosissimi, io avevo nemmeno venti anni, praticamente una vita fa, un poco oggi con gli iPhone. Poi avevano tutti vestiti firmati e io che ovviamente non potevo permettermelo e inizialmente ti dico che me ne vergognavo, ce l'avevo a morte con i miei però ero più piccola, ero ancora ai primi anni, ero ancora al primo anno del [ehm] delle superiori. [Si schiarisce la voce]. Poi crescendo mi sono resa conto che effettivamente, quelle sono soltanto stupidaggini, guarda ti dirò con i soldi che guadagno ogni tanto me lo lascio passare insomma lo sfizio di acquistare una

maglia costosa solo perché firmata o perché è di moda, lo faccio. Ma lo faccio se so che non ho altre spese in vista, inizialmente ti ripeto mi pesava molto, poi però crescendo mi sono resa conto che non erano quelli i veri problemi, il vero problema era sentire mio padre che dopo essere stato licenziato ha iniziato a parlare di vendere l'auto, come si vive senza un'auto, ormai non si può vivere senza un'auto, perché per quanto [...] nonostante abitiamo al centro l'auto serve. Avevamo per forza di cose la televisione, addirittura aveva pensato di toglierla, togliere televisioni, radio, per non pagare il canone, perché le bollette della luce, dell'acqua, del gas, in più il canone erano alte e non rientravamo. Molto spesso ci hanno aiutato i miei nonni, i genitori di mamma, [ehm] è capitato spesso che loro ci abbiano pagato le bollette e a quel punto, davanti a quelle esigenze economiche, e considerando anche il fatto che io facevo spendere i soldi ai miei genitori per pagarmi la scuola, per pagarmi le tasse, per pagarmi i libri, i libri che veramente lascio immacolati, bianchi, puliti, allora mi sono resa conto che stavo perdendo soltanto tempo io e stavo facendo perdere tempo e denaro a loro. Così ho deciso di rimbocarmi le maniche, dare un aiuto. Inizialmente i miei non erano molto favorevoli, perché comunque io ero al terzo anno, mi mancavano due anni e avrei potuto prendere un diploma, volevano che io continuassi. Però io no ho voluto non l'ho fatto, così loro hanno accettato la mia scelta, e ho contribuito, ho dato una mano perché l'auto, io non volevo che mio padre potesse venderla, io non volevo assolutamente e infatti alla fine l'abbiamo ancora. [...] Sicuramente è una responsabilità, ma sicuramente questo mi ha fatto anche crescere, mi ha fatto crescere, mi ha fatto maturare molto soprattutto e [...] mi ha fatto capire che la vita è dura ma c'è sempre un momento in cui tenderà di abbatterti, però sarà quello il momento, sicuramente più duro, ma sarà il momento in cui capirai che dovrai [ehm] di dover cacciare gli artigli e continuare a vivere e a combattere perché non ci si può fermare così, non ci si può fermare davanti al primo ostacolo, quindi io mi sento da un lato, ovviamente, sfortunata ma anche fortunata. Diciamo che la mia è una fortuna nella sfortuna, perché se da un lato ci è capitata la sfortuna della perdita del lavoro di mio padre, dall'altra però sono stata fortunata io che comunque ho conosciuto persone in ambito lavorativo che mi hanno aiutata molto, che mi hanno fatta crescere, che mi hanno insegnato tanto e mi sono sentita veramente parte della mia famiglia perché ho aiutato mio padre a prendere le redini della situazione, e quindi nel momento più brutto, più buio io ho dato una mano ai miei e ne sono molto felice, anche perché io ho una sorella più piccola alla quale non voglio far mancare mai nulla, cioè io non voglio che lei [ehm...] si privi di qualcosa, anche della cosa più costosa, io lavoro anche per lei, perché non voglio che lei soffra vedendo che magari gli altri amichetti possano avere cose che a lei mancano. Quindi assolutamente non voglio che faccia quello che ho fatto io, pretendo che continui, che studi, che [ehm...] perché si vede che è una ragazza volenterosa e quindi [...] infatti ho già parlato con i miei e ovviamente voglio contribuire per pagargli gli studi, i libri, anche per un domani lei già parla di Università. Quindi assolutamente non ho problemi. [lunga pausa]

R: È interessante questo discorso perché, all'interno della ricerca ci occupiamo anche di questo, il rapporto con la famiglia, gioia, dolore, vita, morte, la religione. Dopo aver spiegato questo suo rapporto in famiglia, mi piacerebbe conoscere lei come si pone con gli aspetti legati alla vita, alla morte, nel credere in un Dio, nella religione.

D: Guarda ti dirò, ci sono stati momenti molto bui della mia vita, [ehm] in cui io mi sono sentita molto lontana da Dio, io appartengo ad una famiglia di credenti [ehm...] i miei frequentano la chiesa, la domenica vanno a messa, [ehm] io no. Io un po' per tempo che mi manca, un po' anche per mancanza di volontà non sono una fervente cattolica, però credo. Credo in Dio, credo che sia lì a giostrare le cose della nostra vita, però se ti devo dire che, non so prego, o cose varie, questo no. So, diciamo, che c'è qualcuno dall'altro che ci guarda, ma resta lì insomma, non è mia intenzione salutarlo o parlargli, perché quando mi serviva un vero aiuto, quella persona è stata lì a guardare senza muovere un dito. Quindi mi sono resa conto che alla fine se siamo, io e la mia famiglia, riusciti a sistemare, a risistemare insomma, le cose, i vari problemi, ci siamo riusciti con le nostre forze, senza nessun aiuto divino che [...] di cui tutti parlano, perché tutti dicono che Dio è lì pronto ad aiutarci, ad ascoltarci. Io ho pregato, nel periodo in cui mio padre ha perso il lavoro, io ho pregato molto, speravo che mio padre trovasse anche un nuovo lavoro, speravo che ritornassimo alla normalità ma questo non è successo. Questo è avvenuto in seguito al mio abbandono degli studi e [...] quando ho iniziato anche io a lavorare. Quindi, io non sono Dio, però ti posso dire che però mi sento importante perché comunque ho contribuito a risolvere la situazione. Quindi, sì ti ripeto credo ma finisce lì, cioè non [...] forse anche egoisticamente parlo, non lo so. Perché comunque conosco, io guardo spesso la televisione e vedo testimonianze di persone che nella fede hanno trovato il coraggio di rialzarsi di riprendersi, io ho trovato questo coraggio da me, io ho trovato questo coraggio guardando i miei genitori disperati, guardando la mia sorellina piccola che piangeva perché la bambola che voleva Babbo Natale non gliela aveva portata, quindi mi sono sentita, a quel punto, abbandonata veramente da tutti e ho deciso di cambiare vita da me. [...] quindi ti ripeto finisce lì, cioè ho tentato di avvicinarmi a Dio però non ho avuto risposte, quindi è finita lì. [lunga pausa]

R: Quindi lei non prega, non credendo fermamente in Dio, non sente il bisogno di pregare? Mi spieghi in maniera approfondita, che rapporto ha con la preghiera?

D: Io non sento il bisogno di pregare perché, ti ripeto, credo perché penso che ci sia qualcuno dall'alto che abbia creato il mondo, che decida il destino di ognuno di noi, indubbiamente però davanti a sciagure, davanti alla perdita di un amico caro, che muore in un incidente stradale all'età di diciotto anni, davanti alla perdita di un lavoro e quindi della impossibilità di pagare bollette, di comprare medicinali quando servono, di fare la spesa, davanti a tutte queste sventure io non riesco più a credere. Perché, io ho pregato, ho pregato quando il mio amico mi ha abbandonata, ho pregato quando mia nonna mi ha abbandonata, che è andata via anche lei, ho pregato quando mio padre è stato abbandonato dalla sua ditta [sospiro], ho pregato però è finita lì perché il miracolo non è avvenuto, nessuno mi porta indietro quelle persone, nessuno potrà portare indietro la ditta ai tempi prosperi in cui le cose filavano liscio, [sospiro] l'unica cosa è sperare, la speranza non me la toglie nessuno indubbiamente, io spero che le persone che mi hanno abbandonata adesso stiamo bene lì dove sono e spero che mio padre possa trovare un lavoro migliore, spero di poter io stessa di trovare un lavoro migliore, diverso, non che questo non mi piaccia. Io sono anche molto legata al mio datore di lavoro alle persone con cui lavoro, ho un bellissimo rapporto. Però ovviamente è la paga quella che conta. Quindi io continuerò a cercare per sperare insomma di trovare qualcosa di migliore. [lunga pausa].

R: Lei ha parlato della perdita del suo amico, quindi della morte di questa persona. Come si pone nei confronti della morte. Non credendo mi interesserebbe conoscere come tenta di superare questi eventi.

D: Allora io credo che davanti ad una perdita di un ragazzo e non dico quella di mia nonna perché gli anziani, essendo una persona anziana, i nonni, gli anziani insomma, arrivati ad una certa età si sa che prima o poi debba succedere. Però mi rincuora il fatto in quel caso che la loro vita l'hanno vissuta e che hanno vissuto tutte le loro esperienze, le loro felicità, la loro gioia. Quindi settanta/ottanta anni di vita sono trascorsi felicemente nel loro caso. Però quello che non riesco, invece, a metabolizzare, mentre la morte di un caro parente anziano, più o meno, bene o male dopo un annetto si metabolizza, quello di un amico non si metabolizzerà mai, penso, almeno nel mio caso. Perché sono ferite profonde. Perché non si riesce a [...] a capire come sia possibile, che un ragazzo [sospiro], lasci la sua famiglia, i suoi amici all'età di diciotto anni appena compiuti, non è possibile. Non è possibile sapendo che [ehm] era in macchina comunque con ragazzi di cui personalmente non andavo fiera, che lo hanno condotto alla morte [ehm...]. L'incidente avvenuto su una strada per niente ben asfaltata e [ehm] loro correvano, loro correvano e tra l'altro provocando anche la morte di un'altra macchina in cui c'erano un padre con una figlia e [...] quindi è stato veramente un disastro. [ehm...] È brutto, è brutto perché sai che la colpa era la loro, però sai che per colpa di pochi volti chi l'ha pagata cara è stato chi effettivamente non c'entrava, il mio amico non era alla guida era seduto dietro e tra l'altro [sospiro] una morte veramente assurda, perché era il giorno del suo onomastico, voleva festeggiare, voleva aprire una bottiglia di spumante con questi amici a Napoli, stavano andando verso Napoli e nell'incidente, in un sorpasso su una strada a due corsie, cioè una all'andata e una al ritorno, [ehm...], comunque la bottiglia nell'impatto gli è scoppiata dietro la schiena, quindi praticamente perforandogli tutto, [...] quasi come una beffa del destino di cattivo gusto. [ehm] Quindi davanti a queste cose, davanti a queste perdite a questi dolori [...] la vita ti sembra un nulla. Tutti i problemi che uno pensa di avere, legati a sciocchezze, ad esempio, non so sentivo miei amici che si disperavano perché al posto del sette al compito di matematica avevano preso sei, o cinque o avevano dei voti ancora più bassi in quelle materie, davanti a queste sciocchezze, perché alla fine sono sciocchezze, non si può poi neanche chiamarli problemi, perché non sono questi i veri problemi, il vero problema è dover salutare con [sospiro] in qualche modo, con un certo tatto, la madre di quel mio amico il giorno dopo l'accaduto, non c'era il coraggio neanche di farlo, perché come si affronta una situazione del genere, io in prima persona sono stata malissimo, perché ovviamente essendo un amico stretto, un amico caro [ehm] non si accetterà mai una perdita a diciotto anni [ehm] e vedere poi i familiari, la madre che baciava la foto del figlio invocando invano il suo nome, quella scena [sospiro] mi fa avere una visione del mondo totalmente nulla. Cioè per me il mondo è soltanto qualcosa di puramente meccanico, noi viviamo perché qualcuno ci ha messo sulla terra, molto probabilmente questo qualcuno sarà questo Dio e siamo qui sulla Terra, dobbiamo vivere, ma viviamo alla ricerca di una felicità apparente, momentanea, tutto quello che facciamo, tutte le emozioni i sentimenti, credo siano solo delle idee finte. Quasi delle immagini dell'uomo per allontanarsi dalla realtà triste e sofferente, l'uomo credo, quindi anche tu, creiamo un'idea dove noi vogliamo essere felici. Quindi viviamo in un mondo dove vogliamo che le cose devono cambiare, che arriverà l'amore, tutte queste idee credo che sono solo cose che le persone pensano, ma che non avranno mai, ma servono solo per allontanare la realtà cioè una vita triste, un mondo brutto che non risparmia nessuno. Perché vogliamo allontanarci dalla tristezza. [lunga pausa]

R: Questo suo pensiero è molto interessante, se vuole aggiungere altro faccia pure, magari raccontando la sua idea in merito al Papa, a Papa Francesco, può vederlo come un motivo per riavvicinarsi alla religione? Lei come la vede, magari rispetto anche al Papa precedente o ascoltando le parole che predica.

D: Allora io penso di non dover aggiungere altro riguardo alla mia storia e al mio credo. Credo, invece, che la scelta di questo Papa, di voler abbracciare un po' tutti, gli esclusi, persone con problemi [...] legati ad affari sporchi, ma anche l'avvicinarsi a persone che professano religioni diverse, che hanno un credo diverso, credo che sia comunque

importante. Perché la chiesa è a questo che deve mirare, cioè creare un mondo dove tutti possono farne parte senza distinzione di razza, di sesso, di altre motivazioni. Credo quindi che l'intento di questo Papa di avvicinarsi veramente a tutti senza distinzioni sia l'aspetto fondamentale che credo debba caratterizzare ogni Papa alla fine. Il precedente lo vedevo comunque come una persona molto più scostante e distaccata, rispetto a [ehm...] rispetto a quello attuale insomma, e ti dirò io non ho mai seguito in prima persona le vicende legate al Papa, alle loro attività, [ehm...] però in base a quello che guardo, che vedo anche ai telegiornali, mi rendo conto comunque che ciò che caratterizza questo Papa, rispetto a quello precedente, è una maggiore vicinanza, [ehm...] quindi veramente esprime molta dolcezza [ehm] e credo sia favorevole anche per un avvicinamento degli scettici verso la chiesa. Io stessa ti dirò c'è stato più di una volta in cui ho affrontato questo argomento con mio padre, perché mio padre va spesso a Roma, insieme a mia mamma e ai miei nonni in genere per l'omelia e voleva portare anche me, fino a quando c'era il Papa Ratzinger, io non ho mai voluto, ero meno consapevole, quindi non sono mai andata. Però proprio in questi giorni parlò di voler fare una passeggiata una di queste domeniche con le belle giornate insomma, [ehm...] io penso che andrò perché è giunto il momento di iniziare a conoscere questo mondo che io ho messo alle porte, il mondo della religione, il mondo della fede, magari sarà un tentativo di riavvicinamento, ma non solo io non nutro un vero e proprio desiderio di avvicinarmi a qualcuno che ci guarda dall'alto piuttosto è credo dovuto alla mia curiosità, alla mia curiosità di capire, ascoltare, toccare con mano, quello che fino ad ora ho sempre e soltanto visto in TV o sentito dalle parole di altri, quindi credo che sarà un'esperienza da fare. [Lunga pausa]

R: Molto interessante, c'è altro che vorrebbe aggiungere? Che magari ha dimenticato di dire, o che le è venuta in mente parlando?

D: No, penso di non dover aggiungere altro, tra l'altro si è anche fatta ora di ritornare a lavoro, grazie per avermi ascoltato.

R: Grazie a lei allora per il tempo dedicatomi, e per aver deciso di raccontarmi la sua storia, le buona giornata.

MEMO

L'intervista è stata svolta il 13 luglio alle ore 14 all'interno del Bar NOME NEGOZIO a RES-CM-S, nella Piazza centrale.

La persona intervistata è risultata abbattuta per la maggior parte dell'intervista. Aveva uno sguardo triste, quasi piangeva. Inizialmente quando ha raccontato la sua storia personale, riguardante l'abbandono scolastico e alla situazione lavorativa del padre, ha ridotto all'osso la gestualità. Nella fase immediatamente successiva ha iniziato a toccarsi il lobo dell'orecchio, poi ha abbassato il tono della voce e per finire, quasi emozionata, ha ricordato la perdita dell'amico morto. Lo sguardo, però, era sereno, non fissava i miei occhi o qualche oggetto presente al bar, né tantomeno è risultata nervosa. Verso la fine dell'intervista si è rasserenata quando ha iniziato a parlare di Papa Francesco.

